

INCONTRO MARONI-LA RUSSA: CE NE SARA' UNO PER OGNI REGIONE

# “Faremo altri dieci Cpt per clandestini nelle caserme”

## Monsignor Betori: l'immigrazione non si ferma con il filo spinato

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Un passo alla volta, sta prendendo corpo il piano del ministro Bobo Maroni di dotare l'Italia di una rete di Cpt, ribattezzati Centri per l'identificazione e l'espulsione. Uno per regione, l'obiettivo. E perciò ne servono altri dieci. A questo scopo si sono incontrati ieri Maroni e Ignazio La Russa: la Difesa ha preparato una lunga lista di caserme dismesse.

Tanta attenzione a senso unico sulle infrastrutture dove trattenere i clandestini non piace alle gerarchie cattoliche. Ne aveva già parlato criticamente due giorni fa il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani. Ieri ci è tornato sopra il segretario della Cei, monsignor Giuseppe Betori. «I Centri - ha detto - sono una soluzione di passaggio. E' importante ridurre i tempi di permanenza, anche valorizzando altre forme di valuta-

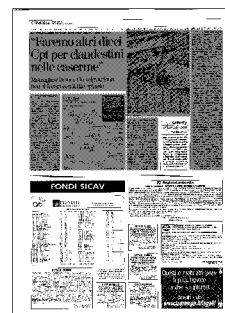
zione della posizione degli immigrati». Ridurre i tempi di permanenza, dunque: questo l'appello della Chiesa. Ma figurarsi. Il governo ha appena deciso di prolungare, se necessario, il trattenimento dell'espellendo fino a 18 mesi.

Conclusioni di monsignor Betori: «I ghetti non sono solo luoghi. C'è anche una ghettizzazione del problema "immigrazione" che invece dev'essere reinserito all'interno di una percezione della convivenza più ampia. L'immigrazione non si ferma con il filo spinato». Parole accompagnate dal gelo del governo, che procede spedito per la sua strada. Attualmente sono die-

ci i Cpt operativi: Bari-Palese (196 posti), Bologna (95), Caltanissetta (96), Lamezia Terme (75), Gradisca d'Isonzo (136), Milano (112), Modena (60), Roma (300), Torino (92), Trapani (57). Come è evidente, solo per restare al Nord, dove peraltro più si avverte la questione dell'immigrazione clandestina, mancano Centri in Liguria, Veneto, Trentino e Marche. Unica regione che sarà esentata, la Val d'Aosta. Mancherebbe un Cpt anche in Toscana, ma il presidente Claudio Martini ha già detto di essere «contrario» alla costruzione nella sua regione. Ma ci sono voci «contro» anche di assessori della giunta Vendola, in Puglia, che parlano di «una cultura repressiva, venuta da riflessi razzisti».

Questa copertura a macchie di leopardo, però, quando la polizia arresta un clandestino che dev'essere identificato e poi espulso, comporta un dispendioso sistema di trasferimenti in aereo verso i Cpt di altre regioni. E' poi la capienza complessiva che il ministero dell'Interno vorrebbe almeno triplicare. Ciò significa raddoppiare le infrastrutture attuali nelle grandi città come Roma o Milano. C'è un problema di spesa. Ma i tecnici contano di utilizzare alcune grandi strutture militari per creare i nuovi Centri.

L'incontro di ieri al Viminale è servito a diradare alcune nubi nei rapporti tra i due ministri, ma soprattutto a dare indicazioni precise su che cosa serve. C'è una lunga lista di possibilità stilata dalla Difesa che saranno gli esperti dell'Interno a valutare. «E' stato deciso di istituire un gruppo di lavoro tra i due ministeri, Interno e Difesa, che procederà all'individuazione dei siti ritenuti più idonei ad ospitare le nuove strutture».





Il Cpt di corso Brunelleschi a Torino

## La mappa

I CPT ATTUALMENTE OPERATIVI IN ITALIA

